

AVV. ANNAMARIA STICCO

Via Pola n.10

81040 CURTI(CE)

F.E.ST
Scuola di Formazione Forense
Prot. N° 6 del 10-1-17

Ill.mo Avv.

Antonio MIRRA

Presidente F.E.ST.

Componenti del C.d.A

Via Lussemburgo s.n.c.

S.Maria C.V.

Illustre Presidente e componenti il C.d.A.,

ho fatto ritirare a mezzogiorno la Vostra lettera del 30 dicembre 2016 essendo rinchiusa in casa per essere stata aggredita da forte raffreddore, preso ieri nella stanza della FEST che si è trasformata, in questi giorni, in un congelatore a causa dell'ennesimo guasto all'impianto di condizionamento.

Non so quale interpretazione dare alla stessa che si muove tra il serio ed il faceto, anche se sembra di essere la vostra prima lettera contenente una proposta scritta che, tuttavia, ho cercato di rendere compatibile con la Vostra precedente missiva del 2/12/2014 che mi assicurava il pagamento di tutto quanto dovutomi per il rapporto di collaborazione. A seguito di questa lettera vi sono stati, infatti, successivi pagamenti regolarmente fatturati, ed altri fatti in ritardo, giustificati dalla mancata provvista del C.O.A.. Al riguardo, risulta però che il COA ha sempre garantito il pagamento di quanto dovutomi, tant'è che lo stesso avv. Alessandro Diana ebbe più volte a sostenere l'intoccabilità del mio contratto, spronando la Fondazione ad essere adempiente.

Ad ogni buon conto, ancora oggi non precisate le riserve e le valutazioni sul contratto sperimentato da tanti anni che - e lo dico senza "acredine" - non avete ancora trovato il modo di contestarlo se non con i mancati pagamenti, con le difficoltà fraposte al mio lavoro, con il cambiamento del sistema e del procedimento per la formazione continua e dei praticanti, con la eliminazione del ruolo del Presidente Onorario (che ha l'interesse a conservare il prestigio della Formazione), con la inagibilità della stanza assegnatami in condivisione, con la mancata sostituzione del computer e della stampante che, da oltre sei mesi, non funzionano, ecc.

Eppure, il tenore della vostra lettera evidenzia chiaramente che le inadempienze della fondazione nei mie confronti, fanno parte di un disegno, da Voi predisposto, per crearmi delle difficoltà economiche, quantunque mi sia sempre fidata delle vostre promesse.

Allora, diciamolo chiaramente, la proposta di accordo da Voi prospettata è stata predisposta per raccogliere il mio diniego, ma essa proviene da organo mancante di imparzialità che ha già sottratto all'esponente la programmazione della formazione continua.

Ora se si volesse aprire un tavolo di concertazione per sondare la serietà delle proposte formulate, sarebbe utile riunirsi presso il Consiglio dell'Ordine che è il Fondatore della FEST, essendo il mio contratto legato alle responsabilità del buon andamento della FORMAZIONE. In tale sede trattare, quindi, simultaneamente lo sviluppo dell'organizzazione (e non lo smantellamento delle scuole per riportarle al precedente splendore e competitività) e la revisione della misura del mio compenso.

La trattativa, naturalmente, non potrà riferirsi alla durata del contratto ed ai diritti acquisiti dal cessionario del mio credito.

A quanto pare, il mio compenso, seguendo la proposta del C.d.A. della FEST, non riguarderebbe la quota mensile di E.1000,00 concordata come integrazione risarcitoria per la eliminazione della scuola di Formazione, ma il frazionamento del compenso di € 2.250 in € 1.000,00, quale quota per la Scuola dei Praticanti, ed € 1250,00 quale quota per la Formazione Continua Gratuita. In altri termini il C.d.A., inadempiente per la sottrazione del ruolo sulla Formazione Continua, vorrebbe evitare il risarcimento senza offrire alcuna integrazione risarcitoria, così come ebbe a fare il precedente Consiglio.

Si dovrebbe, peraltro, fare riferimento al compenso netto, epurato di quanto sia da corrispondere alla Cassa Previdenza Avvocati ecc. (da porre a carico della FEST) nonché rapportato alle previsioni di bilancio, in cui è già inserito il credito della esponente, contemplato peraltro nella dotazione annuale di € 250.000,00 erogati dal C.O.A., col quale si fecero all'epoca le previsioni, in concreto, delle uscite.

In tale contesto, quindi, appare strana la richiesta giudiziale di dilatare il tema della questione alla genesi del mio contratto dal quale, tuttavia, non intendo sottrarmi ed anzi, Vi diffido immediatamente a non essere riservato sul punto, essendo io intransigente sulla mia dignità ed onorabilità. Non ho scheletri nel mio armadio e non accetto velate intimidazioni.

Ho conservato con Voi un comportamento corretto anche nel clima conflittuale tra la Fondazione ed il Consiglio dell'Ordine che state esasperando perfino con la opposizione alla cerimonia del quarantennale della Formazione di cui occultate la "genesì", insieme a quella della Fondazione e della sede che Vi ospita.

Dovete riconoscere che col comportamento egocentrico ed egemonico non state agevolando lo sviluppo della Formazione, in quanto quella Continua ha bisogno di un Comitato Scientifico attivo, per il quale ho sollecitato più volte un rinnovamento, pur non avendo saputo nulla delle Vostre segrete riunioni Consiliari, dalle quali

avete escluso la presenza del Presidente Onorario, che aveva sempre svolto un ruolo di collaborativo di primo piano. Il sovvertimento del sistema di collaborazione e di organizzazione risente negativamente del Vostro accentramento, che non vi porta a riconoscere che gli attuali corsi vengono frequentati più per una ragione di incontri sociali tra gli iscritti all'albo, od anche per l'osservanza degli obblighi dei crediti formativi, e solo raramente per l'attrazione delle tematiche. La scelta dei relatori nelle rose prospettate veniva curata evitando di creare problemi sulla opinione di imparzialità.

Anche la Scuola dei Praticanti, dopo la sostituzione di un corpo docente collaudato con la presenza costante durante lo svolgimento degli scritti, richiederebbe una maggiore attenzione al fine di un allenamento dei discenti alla stesura dei pareri, senza l'aiuto del codice annotato con la giurisprudenza.

Sarebbe, altresì, necessario ed urgente preparare l'inizio del prossimo corso, con una riunione del Presidente della Fondazione, la collaboratrice scientifica ed il corpo docente.

Preliminari a tale incontro sono la preparazione del calendario degli incontri teorici e pratici nonché quelli delle esercitazioni scritte, per le quali i docenti dovrebbero depositare almeno tre casi per la valutazione e scelta da parte della collaboratrice. Sarebbe possibile optare per la trattazione di tutti i tre casi con divisione alfabetica in tre fasce. Di detti tre casi se ne sceglie uno, salvo ripartirli tutti e tre ai discenti suddivisi in tre fasce. Il programma, con l'incontro dei docenti, va integrato ed aggiornato con le novità giurisprudenziali e dottrinarie.

Tali riunioni sono precedute dalle acquisizioni degli iscritti nel registro dei praticanti obbligati a sostenere gli esami, ai quali si aggiungeranno i ripetenti.

E' un lavoro che necessita del contatto con il Consiglio dell'Ordine col quale è necessario avere armonia anche per i controlli delle presenze a cui provvede la FEST; ma il controllo non può essere sottratto mai al C.O.A. Agli incontri è sempre facultata la presenza del Presidente onorario.

Penso di essere stata esaustiva e mi auguro che il Consiglio di Amministrazione sappia, con saggezza, riformulare una proposta completa, diventando così artefice della serenità turbata, della quale non posso addossarmi alcuna responsabilità.

Vi è, dunque, la superiorità del bene comune, che va assicurato con l'intelletto e col cuore, per cui non potrete negarmi la puntualità dei pagamenti dovuti che solo a me vengono negati, costringendomi a cessioni dei miei crediti che certamente vanno a disdoro della Fondazione.

In questo l'augurio e la speranza di un domani rasserenato per tutti.

Curti 11.01.2017

Avv. Annamaria Stiggo
Annamaria Stiggo